



L'EDITORIALE N. 40, SETTEMBRE 2026

LA POLIZIA PENITENZIARIA NON È UNA AMMINISTRAZIONE PARALLELA!

Ancora una volta siamo costretti a intervenire nel dibattito sull'organizzazione dell'Amministrazione penitenziaria per ribadire un concetto che dovrebbe essere elementare: le competenze non si difendono negando quelle degli altri, ma rispettando quelle che la legge attribuisce a ciascuno.

Da tempo, come organizzazione maggiormente rappresentativa della dirigenza della Polizia Penitenziaria, sosteniamo una linea precisa: il carcere ha bisogno di una chiara distinzione delle responsabilità, non di una sovrapposizione delle competenze.

La dirigenza penitenziaria è chiamata a svolgere le proprie fondamentali funzioni di gestione dell'istituto, della popolazione detenuta e del trattamento.

La Polizia Penitenziaria è chiamata ad assicurare sicurezza, ordine, vigilanza, traduzioni, piantonamenti e tutti gli altri compiti di polizia che l'ordinamento le attribuisce.

Sono funzioni diverse, entrambe indispensabili.

E proprio perché sono funzioni diverse, non si comprende per quale ragione l'esistenza di una dirigenza della Polizia Penitenziaria, istituita dal legislatore per dirigere e organizzare il Corpo, debba essere rappresentata come una minaccia all'ordinamento penitenziario.

La Polizia Penitenziaria non ha bisogno di un'“amministrazione parallela”.

Ha bisogno, semplicemente, di poter svolgere fino in fondo le funzioni che la legge le attribuisce, attraverso una propria catena professionale e dirigenziale.

La sicurezza penitenziaria non è un'attività meramente esecutiva.

È fatta di pianificazione, analisi, prevenzione, gestione delle emergenze, formazione, specializzazione, coordinamento e assunzione di responsabilità.

E oggi il Corpo dispone finalmente di una propria dirigenza, capace di mettere a disposizione dell'Amministrazione competenze direttive e specialistiche che per troppo tempo sono rimaste prive di un adeguato riconoscimento ordinamentale.

Questo non significa sostituire il Direttore dell'istituto.

Significa consentire al Direttore di avere, nella Polizia Penitenziaria, una dirigenza professionale della sicurezza con la quale interagire e coordinarsi.

È una differenza sostanziale.



Il Direttore dirige l'istituto per le competenze che l'ordinamento gli attribuisce. Il dirigente della Polizia Penitenziaria dirige e organizza i servizi di polizia per le competenze che l'ordinamento gli attribuisce.

Questa non è una guerra di competenze.

È una moderna organizzazione delle competenze.

Ed è proprio questa distinzione che può rendere il sistema più efficiente.

Lo dimostrano anche i fatti.

Quanto accaduto nelle ultime ore nel carcere di Pisa, con la gestione della situazione di rivolta e il ricorso alla professionalità del negoziatore, dimostra concretamente quanto siano importanti specializzazione, preparazione e capacità professionali specifiche nella gestione delle situazioni di crisi.

Quando una professionalità specialistica viene utilizzata nel momento giusto, con responsabilità chiare e competenze definite, la sicurezza ne beneficia.

E ne beneficia l'intero sistema penitenziario.

Ne beneficia l'Amministrazione.

Ne beneficiano gli operatori.

Ne beneficiano le persone detenute.

E, soprattutto, ne beneficia la sicurezza del Paese!!

Per questo non condividiamo l'idea che ogni crescita organizzativa e professionale della Polizia Penitenziaria debba essere letta come una sottrazione di potere alla dirigenza penitenziaria.

Non c'è alcun potere da sottrarre. Ci sono responsabilità da esercitare.

La vera domanda non è chi debba “governare” l'altro.

La vera domanda è se vogliamo continuare ad avere un sistema nel quale competenze diverse vengono continuamente ricondotte a un unico centro decisionale oppure se vogliamo finalmente valorizzare le professionalità che compongono l'Amministrazione penitenziaria.

DirPolPen è sempre stata per la seconda strada.

Una Polizia Penitenziaria moderna, organizzata, specializzata e dotata di una propria dirigenza non indebolisce l'Amministrazione penitenziaria.

La rafforza.

E una dirigenza penitenziaria forte non ha bisogno di comprimere le competenze della Polizia Penitenziaria per esercitare le proprie.

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria](#)

[Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)



Ha bisogno di poter contare su una Polizia Penitenziaria altrettanto forte, qualificata e responsabilizzata.

La sicurezza non è un'amministrazione parallela.

La sicurezza è una delle missioni fondamentali dell'Amministrazione penitenziaria.

E la Polizia Penitenziaria è il Corpo dello Stato cui quella missione è affidata.

Su questo continueremo a far sentire la nostra voce.

Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria

Sindacato dirigenti del Corpo

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigenti@dirpolpen.it](mailto:dirigenti@dirpolpen.it)